

Educazione e pace

Educazione e pace è una meravigliosa raccolta di conferenze tenute da Maria Montessori nell'Europa degli anni '30. Era un'Europa percorsa da forti tensioni sociali e venti di guerra, e Maria Montessori individuava il seme della violenza non negli interessi dei potenti, ma nel rapporto tra adulti e bambini. Un modo immaturo, inconsapevole, cieco di trattare i bambini da parte degli adulti produceva futuri uomini feriti, che si "arruolavano" per riprodurre quel modello di violenza.

Il modello scolastico tradizionale, in questo, aveva una grossa parte: <<E' rimasto inalterato l'antico e superficiale concetto [...] e l'errore che l'adulto sia chiamato a plasmare il bambino, per dargli la forma psichica voluta dalla società. Per colpa di questo antichissimo e grossolano equivoco nasce il contrasto e la prima guerra fra uomini destinati ad amarsi: tra padri e figli, tra maestri e allievi>> [p.16].

Il bambino, portatore in sé di un'energia perfetta ma ancora da costruire in questo mondo, aggredito inconsapevolmente dall'adulto che invece è essere sociale e padrone del potere tecnologico, soccombe <<seppellendo nel suo subconscio tutta una vita che vorrebbe espandersi, e che è fallita nelle sue aspirazioni>>.

La pace raggiunta in questo modo è una finzione, che genera sofferenza, perché nasce dall'imposizione delle regole dei vincitori sui vinti. La pace vera, la "casa di tutti", nasce dal riconoscimento reciproco. L'uomo nuovo, capace di questa pace, è un bambino che sia stato accompagnato a sviluppare appieno il suo potenziale umano, insieme a un adulto che abbia imparato a riconoscere il bambino come portatore di verità diverse da quelle da lui conosciute. Un adulto che abbia imparato a vedere, a osservare, a rispondere senza sopraffare, rinunciando alla presunzione di forgiare il bambino secondo una propria visione. Un adulto che abbia intravisto il mistero dell'educazione: se vogliamo che gli altri si trasformino, possiamo soltanto trasformare noi stessi. Solo così il nostro sguardo diventerà capace di vedere il vero bambino, che porta dentro il segreto dello sviluppo pieno e naturale dell'umanità.

Il Metodo, l'Approach e la Montessori philosophy

Il "metodo Montessori", oggi sempre più spesso indicato col termine "Montessori Approach", è stato sviluppato sulla base dell'osservazione per più di cento anni, a partire da Maria Montessori e poi dai suoi continuatori, cercando strumenti per trasformare le scuole in un luogo dove fosse possibile osservare e aiutare la vita, anziché pretendere di orientarla.

La scoperta nel bambino di un essere straordinario ma estremamente delicato, trasforma completamente il pensiero sull'uomo e diventa la base di quella che oggi viene definita "Montessori Philosophy".

Si tratta di una rivoluzione radicale, che richiede tempi lunghi e un'implementazione graduale, in un movimento di perfezionamento potenzialmente infinito, e che uno strato alla volta lascia libera la natura umana di manifestarsi.

Le realtà che provano a costruire una scuola veramente all'altezza di queste aspettative, chiamandola "Montessori", si trovano a dover far fronte a numerose difficoltà, e una tra queste è che la distanza dal punto di arrivo, o meglio l'orizzonte verso cui ci si muove, è enormemente distante dal punto di partenza, ossia la scuola ordinaria. Cercare di adeguarsi in un solo colpo a dei parametri standard è impossibile, e spesso destina il modello educativo al fallimento, o a un drastico ridimensionamento. Possiamo però immaginare di muoverci passo dopo passo, supportando lo sviluppo di quel tipo di scuola per livelli successivi.

Alcuni hanno pensato di partire da una trasformazione soprattutto didattica: cambiare gli strumenti, senza chiedere un cambiamento incisivo nei contenuti e nelle modalità di relazione. In alcuni casi però questo porta a fraintendere di cosa si parli quando si parla di metodo Montessori. Le persone prive di esperienza diretta, talvolta anche quelle che hanno ricevuto una formazione ufficiale, sono portate a credere che il metodo Montessori consista nell'utilizzo di specifici materiali al posto degli esercizi tradizionali, per far apprendere al bambino i contenuti del programma. Così facendo si perde proprio l'essenza del Montessori Approach, che non è la didattica (seguire i materiali, o le presentazioni) ma è **“seguire il bambino”** nello rispetto del suo sviluppo.

Per noi il metodo Montessori ha inizio dove la libera scelta costruisce l'autodisciplina, guidati dal controllo dell'errore. Solo su questa base si instaurano presentazioni, materiali, nomenclature, cartelloni, progettazione dell'ambiente e tutto quello che la parola Montessori fa venire in mente ai non esperti.

Per questo proponiamo la possibilità di iniziare il percorso verso Montessori da un punto di partenza alternativo: non più una trasformazione didattica, ma una trasformazione **della relazione tra adulto e bambino**, e quindi dell'adulto, dell'ambiente e delle modalità operative. Questo non è confinato alla scuola: può avvenire sia dentro la scuola che fuori, tra genitori e figli minorenni di tutte le età, e nell'offerta del territorio.

Dentro e oltre il Metodo.

Il metodo Montessori, strumento specifico per le scuole di cui il più importante riferimento internazionale è l'AMI, può essere affiancato in questo da altri strumenti e metodologie che talvolta sono date per scontate, ma se non attuate deprivano il metodo del suo senso profondo. EducazionePace propone perciò di allargare il nostro sguardo rimanendo fedeli all'essenza di Montessori. Ecco qui sotto alcune intersezioni degne di interesse.

Positive Discipline.

Questa metodologia, sviluppata a partire dagli anni '80 e attualmente riconosciuta come credito formativo anche dall'American Montessori Society, aiuta gli adulti a sviluppare strategie per costruire una disciplina non più basata sulla sopraffazione, ma rispettosa e precisa allo stesso tempo. Durante questi quaranta anni le autrici ne hanno studiato l'applicazione sia tra genitori e figli, sia nelle scuole.

Comunicazione non violenta (CNV).

Sviluppata dallo psicologo Marshall Rosenberg, aiuta a ristabilire un collegamento empatico con se stessi e con gli altri. Aiutando a rifocalizzare i propri sentimenti e i propri bisogni fornisce strumenti per esprimerli in maniera più chiara e rispettosa, e viceversa a recepire quelli che stanno dietro la comunicazione talvolta critica o aggressiva da parte degli altri. Metodi come quello del "I message" o dell'ascolto empatico sono essenziali per costruire un ambiente relazionale rispettoso di tutti e dove ciascuno torna ad essere profondamente riconnesso con il proprio cuore, con la consapevolezza dell'interdipendenza che ci lega e con la gioia dell'esserci insieme.

Mindfulness.

Fondato su modelli di meditazione di origine buddista e yoga, prende questo nome negli Stati Uniti a partire dagli anni Settanta, quando acquisisce un paradigma autonomo e le sue pratiche vengono utilizzate in ambiente medico e psicoterapeutico. È inteso, secondo il suo significato letterale, come consapevolezza profonda, fondata sulla percezione più integrale della propria esperienza presente, emotiva, razionale, relazionale. Tecniche di mindfulness sono state sperimentate e diffuse anche in ambienti scolastici e educativi nella fase della preadolescenza e adolescenza (vedi ad esempio la raccolta *Insegnanti felici cambiano il mondo*, 2017, che vede il monaco buddista Thich Nhat Hanh come autore). Ci sono state psicologhe e formatrici montessoriane che hanno provato a esplorare le affinità tra i risultati ottenuti con le tecniche di meditazione negli adulti o in ragazzi di età superiore ai dieci anni, con pratiche ed effetti di ciò che avviene in una Casa dei bambini Montessori, che accoglie bambini dai 3 ai 6 anni. Esercizi come il camminare sul filo, il lavoro sul silenzio in tutte le sue varianti, la vita pratica come fondamento di tutto, e gli “esercizi” di perfezionamento collegati (non “materiali”, ma “esercizi” scriveva Montessori); infine, l'intero ambiente visivo, acustico, relazionale, risuonano con elementi tipici del mindfulness.